

Dal Rev. Dr Michael Smith SJ, Direttore del Campion Centre of Ignatian Spirituality, Australia.

Mentre camminiamo con Gesù verso il Calvario, ho riflettuto sulla mia esperienza del suo atto d'amore. Mi è successo durante il Cammino Ignaziano. Nel settembre 2013 ho accompagnato un gruppo di 20 pellegrini lungo il percorso di 686 km compiuto da Sant'Ignazio di Loyola nel 1522 dalla sua casa nei Paesi Baschi, in Spagna, a Manresa, in Catalogna. Potete leggere di più sulla nostra esperienza all'indirizzo: <http://ignatiancamino.com/>

I primi otto giorni del Cammino Ignaziano, sebbene fisicamente molto impegnativi, sono andati bene. Il nono giorno abbiamo fatto una sosta nella città di Logroño. Dopo il giorno di riposo abbiamo intrapreso una tappa lunga e, come si è poi rivelato, disastrosa del Cammino da Logroño ad Alcanadre. Mentre camminavo per le strade della città di Logroño, ho iniziato a sentire un forte dolore alla parte inferiore della gamba destra. Pensavo di poter camminare nonostante il dolore, ma non ci sono riuscito. Con il passare delle ore, il dolore ha iniziato a farsi sentire anche alla gamba sinistra. Camminare era straziante. Dopo 12 chilometri siamo arrivati in un piccolo paese. Volevo prendere un autobus, un taxi o un treno per raggiungere il nostro alloggio a Calahorra, ma non c'era nulla. Non avevo altra scelta che continuare a camminare. Dopo 19 chilometri siamo arrivati in un altro piccolo paese. Ancora nessun taxi. Quindi ho dovuto continuare a camminare. Ho camminato per tutti i 30 chilometri con dolore. Siamo partiti da Logroño alle 8:20 del mattino e sono le 18:10 quando finalmente siamo arrivati. Siamo stati in viaggio per quasi 10 ore. È stata una giornata molto lunga e dolorosa, resa possibile solo grazie a generose applicazioni di crema Voltaren sulle gambe, 600 mg di Ibuprofene e Panadol e al grande sostegno dei miei compagni di viaggio.

La mattina dopo riuscivo a malapena a stare in piedi. Potevo solo zoppiare. Mi ero ripromessa di percorrere tutto il Cammino Ignaziano, ma sapevo che se avessi continuato a camminare avrei potuto causarmi danni fisici gravi e duraturi. Così ho deciso di riposarmi un giorno in hotel con impacchi di ghiaccio sullo stinco destro per ridurre il gonfiore. Quando gli altri sono ripartiti, ho provato un profondo senso di solitudine. Mi sentivo anche un fallito. Non ero riuscito a percorrere tutta la distanza, mentre loro sì. Il gruppo ha proseguito senza di me. Ero frustrato per non aver raggiunto il mio obiettivo e mi vergognavo della mia debolezza. Ci sono voluti sei giorni di riposo, una visita in ospedale e un po' di fisioterapia prima di poter camminare di nuovo.

La mattina in cui ho ripreso il Cammino Ignaziano con gli altri pellegrini ero pieno di apprensione. Sarei riuscito a superare la giornata? O il mio corpo avrebbe ceduto di nuovo? Mentre iniziavamo la nostra camminata, mi sono ritrovato a dire a Gesù: "Ho bisogno che tu sia il mio compagno oggi". A quel punto del pellegrinaggio stavamo contemplando Gesù nella sua Passione. In questo periodo degli Esercizi Spirituals Ignazio suggerisce di chiedere a Dio la seguente grazia:

[203] Nella Passione è opportuno chiedere il dolore con Cristo nel dolore, l'angoscia con Cristo nell'angoscia, le lacrime e il profondo dolore per la grande afflizione che Cristo sopporta per me.

Le ultime due parole «per me» sono fondamentali. Ignazio usa queste parole con attenzione e deliberatamente perché vuole che io sappia che gli eventi terribili che si stanno svolgendo sono un atto d'amore «per me».

Come era nostra abitudine, abbiamo camminato per le prime due ore in silenziosa preghiera. Ero pervaso da un profondo senso della presenza di Gesù che mi accompagnava e mi amava. Mentre camminavo con Gesù, avevo la profonda sensazione che egli stesse camminando verso il Calvario per me, che stesse soffrendo per me. Mi sentivo consolato e sostenuto. Non avevo mai avuto prima quella consapevolezza profonda che Gesù era morto *per me*, ma quella mattina l'ho ricevuta. Quella è stata la mia esperienza di conversione.

Quando ripenso a quel giorno, mi rendo conto che se non avessi avuto la periostite tibiale, se non avessi fallito il mio obiettivo di percorrere tutto il Cammino Ignaziano, se non mi fossi vergognato del mio fallimento, se non fossi stato pieno di apprensione, allora non avrei avuto bisogno di Gesù come compagno e probabilmente non avrei ricevuto la grazia di sapere nel profondo del cuore che è morto per me.

In questa Pasqua, mentre camminate con Gesù verso il Calvario nei prossimi due giorni, forse potreste permettere alle due parole "per me" di essere al centro della vostra devozione. Forse potreste chiedere a Dio la grazia di credere con tutto il cuore che Gesù sta soffrendo "per me". Ti auguro ogni bene per questa Pasqua. Con affetto in Cristo Gesù,



Avvicinandomi all'ultimo passo: Manresa!